

LESSON PLAN

I GIUSTI E I TESTIMONI:

Scegliere da che parte stare



Italiano



Italia



Biografie



14-18 anni



55 min

LESSON PLAN

I GIUSTI E I TESTIMONI: Scegliere da che parte stare



Obiettivi di apprendimento

1. Conoscere il concetto di «Giusto tra le Nazioni» e alcune storie di chi aiutò gli ebrei perseguitati.
2. Comprendere che le scelte di aiuto non furono gesti isolati, ma azioni rese possibili da reti, relazioni e circostanze concrete.
3. Comprendere il valore della testimonianza diretta dei sopravvissuti e interrogarsi su che cosa accade a una testimonianza quando passa attraverso un formato digitale breve.
4. Analizzare le scelte individuali di fronte alla persecuzione (aiutare, restare indifferenti, collaborare) e i fattori che le rendono possibili o impossibili.
5. Lavorare in gruppo su fonti video brevi e produrre una restituzione argomentata.

Video del canale @museoshoahroma utilizzati

Apertura: [«Ad Auschwitz ho visto il male»: la storia di Alberto Sed, sopravvissuto](#)

Gruppo A, I Giusti tra le Nazioni:

- [Il farmacista non ebreo che tenne aperto il negozio nel ghetto di Cracovia per salvare vite](#)
- [Il medico che inventò il «morbo di K» per salvare gli ebrei \(Giovanni Borromeo\)](#)

Gruppo B, I Testimoni e la loro voce:

- [Sami Modiano risponde alle domande dei partecipanti al Viaggio della Memoria](#)
- [Chi è Sami Modiano? La sua storia raccontata nel dettaglio](#)

Gruppo C, I luoghi e i simboli della memoria:

- [Le 70 sedie vuote nella Piazza degli Eroi del Ghetto a Cracovia](#)
- [La storia di Shlomo Venezia, sopravvissuto](#)

Tutti i video sono raggiungibili anche scorrendo il profilo [@museoshoahroma](#) e cercando per parole chiave o hashtag (#giustitralenazioni, #samimodiano).

Svolgimento della lezione

APERTURA: Una domanda difficile

 10 min

Scrivi alla lavagna la domanda: «Se tu avessi vissuto in quegli anni, che cosa avresti fatto?». Lascia che ciascuno scriva una risposta breve e anonima su un post-it, poi raccoglile senza commentarle: le riprenderai alla fine.

Nota per il/la docente: come inquadrare la domanda iniziale

La domanda non va presentata come un quesito a cui si deve davvero saper rispondere. Posta così, tende a produrre risposte eroiche o astratte: quasi tutti scriveranno «avrei aiutato».

Presentala invece come una domanda difficile, quasi impossibile, che serve a misurare quanto sia complesso giudicare le scelte compiute in condizioni di paura, violenza, propaganda e rischio personale. Puoi enunciarla ad alta voce in questa forma: «È facile immaginare che cosa avremmo fatto? Quali condizioni rendono possibile, o difficile, una scelta giusta?».

In questo modo si evita l'identificazione troppo semplice e si prepara il tema della responsabilità che sarà al centro della lezione.

Mostra il video di apertura (Alberto Sed, sopravvissuto ad Auschwitz). Chiedi: che cosa significa «sopravvivere»? Perché, secondo voi, oggi qualcuno sceglie di raccontare ciò che ha vissuto?

LAVORO A GRUPPI: Tre piste, una domanda comune

 25 min

Dividi la classe in tre gruppi (o sei, raddoppiando le piste). Ogni gruppo guarda i video assegnati e prepara una restituzione breve, su una sola slide o su un cartellone, articolata in tre elementi:

Sul contenuto e sulle fonti:

- **una storia:** il fatto o la vicenda che il gruppo ha scelto di riportare alla classe
- **una scelta:** la decisione presa da qualcuno, e le condizioni che l'hanno resa possibile o difficile
- **una domanda aperta:** ciò che il gruppo non ha saputo risolvere e vuole sottoporre agli altri

Indica chi presenterà. Tre elementi soli sono sufficienti: in venticinque minuti una restituzione essenziale è più utile di due slide compilate in fretta.

Gruppo	Domande di lavoro
A I Giusti	Quali gesti concreti compirono il farmacista di Cracovia e il medico Giovanni Borromeo? Di che cosa ebbero bisogno per riuscirci: quali luoghi, quali complicità, quali competenze professionali, quali rischi accettarono? Che cosa sarebbe successo se una sola di queste condizioni fosse mancata?
B I Testimoni	Perché è importante ascoltare la voce diretta di un sopravvissuto come Sami Modiano? Che cosa cambierà quando i testimoni non ci saranno più? Che cosa succede a una testimonianza quando viene vista come breve video su TikTok? Che cosa resta della voce, del volto, del silenzio fra una frase e l'altra? Che cosa si perde rispetto a un'intervista lunga? E che cosa accade quando quella testimonianza viene commentata, condivisa, tagliata o rimontata da altri?
C I luoghi	In che modo un monumento o una storia familiare aiutano a ricordare? Che cosa comunicano le 70 sedie vuote e la storia di Shlomo Venezia? Come cambia un luogo della memoria quando lo si guarda dal vivo e quando lo si guarda dentro un video di un minuto?

Nota per il/la docente: il concetto di «Giusto tra le Nazioni»

« Giusto tra le Nazioni » è il riconoscimento conferito dallo Stato di Israele, attraverso lo Yad Vashem, ai non ebrei che durante la Shoah rischiarono la propria vita per salvare degli ebrei senza chiedere nulla in cambio. Il medico romano Giovanni Borromeo, che all'Ospedale Fatebenefratelli inventò il finto «morbo di K» per nascondere i perseguitati, fu riconosciuto Giusto nel 2004.

È importante precisare alla classe che i Giusti non furono eroi isolati, collocati fuori dalla storia. Agirono quasi sempre dentro reti di relazioni, contesti e opportunità concrete: una posizione professionale che dava accesso a un ospedale o a una farmacia, la disponibilità di un luogo sicuro, la fiducia reciproca fra vicini, la complicità di qualcuno che sapeva e non parlò, la possibilità materiale di procurare cibo o documenti.

Presentare la scelta morale come una pratica sociale, e non come una qualità individuale eccezionale, evita una lettura celebrativa e rende la domanda più seria: non «chi era buono», ma quali condizioni resero possibile agire e quali lo impedirono.

PRESENTAZIONI E CHIUSURA (20 MIN)

 20 min

Ogni gruppo presenta in 3-4 minuti la sua restituzione (una storia, una scelta, una domanda aperta). Dopo ogni intervento chiedi alla classe se condivide le conclusioni o se aggiungerebbe qualcosa. Le domande aperte dei tre gruppi possono essere annotate alla lavagna: saranno il materiale della discussione finale.

Per chiudere, restituisci alla classe i post-it iniziali e invita gli studenti a rileggerli alla luce delle storie incontrate durante la lezione. L'obiettivo non è stabilire che cosa ciascuno avrebbe fatto, e nemmeno verificare chi ha cambiato risposta: è capire se è cambiato il modo in cui si comprende quella domanda.

La riflessione può quindi spostarsi su domande più precise:

- Quali condizioni rendono possibile aiutare? Che cosa, invece, impedisce di agire?
- Che cosa hanno in comune un Giusto, un testimone e chi oggi costruisce la memoria?
- Quali forme assume oggi l'indifferenza? Che cosa significa «scegliere da che parte stare» nella vita quotidiana?
- Qual è la nostra responsabilità nel trasmettere queste storie, anche attraverso gli strumenti digitali che usiamo ogni giorno?

Compito facoltativo / approfondimento

- Cercare se nella propria città è stato riconosciuto un «Giusto tra le Nazioni» e ricostruirne la storia, indicando anche le reti e le circostanze che resero possibile la sua azione.
- Scrivere una breve lettera (o registrare un messaggio vocale) indirizzata a un sopravvissuto, immaginando di poter raccogliere, custodire e trasmettere agli altri la sua testimonianza.
- Scegliere una testimonianza vista in classe e scrivere due versioni della stessa storia: una da video di un minuto e una da racconto disteso. Che cosa cambia fra le due?